

m_ante.DVA.REGISTRO UFFICIALE.I.0004376.21-02-2018

In riferimento al progetto indicato il sottoscritto Cagnini Luigi , agricoltore
presidente di un consorzio irriguo ,e amministratore di società agricola , esprime le
osservazioni in allegato.

Osservazione al Progetto Acquedotto valle dell'Orco

1)Pag 5 Utilizzo idropotabile a priorità sugli altri utilizzo

Rivendico pari dignità per l'acqua utilizzata ai fini irrigui.

La mission dell'agricoltura è produrre derrate alimentari, siano esse latte, carne, o vegetali.

Se Smat disseta, l'agricoltura sfama.

2)Pag 11 Spreco del 35%

Curioso poi che mentre si propone di acquisire una portata fino a mille litri al secondo non si faccia cenno alla perdite di rete dichiarate al 35% .

Pertanto si ritiene prioritaria la necessità di porre tempestivamente rimedio a tale stato di cose e comunque prima di investire soldi in nuovi progetti.

Si osserva che solo riducendo a livelli fisiologici le perdite di rete, come buon senso vorrebbe, si ricupererebbe acqua sufficiente alle necessità.

Su questo aspetto volutamente si sorvola alimentando il sospetto che si voglia solo acquisire il bene acqua per darlo in mano alla speculazione, sprecando acqua.

Si fa notare che i mille litri in se non sono una gran quantità ma comunque di fatto sono sottratti all'uso irriguo. E in tempi di crisi può fare la differenza in quanto vale il 10% della portata totale assegnata.

3)Pag 13 tabella 5. Dati portata media vecchi di 50 anni (1969)

I dati di portata risultano da osservazioni di 50 anni or sono, per tanto assolutamente non attendibili ; interessano i dati di portata attuali, con l'attualità del cambiamento climatico in corso, riferiti al periodo aprile/ settembre che è il periodo di irrigazione.

La portata complessiva assegnata alle utenze irrigue, **di tabella 6 pag 13**, peraltro sottostimate forse per errore, non risulta coperta in nessun modo dalle portate attuali del torrente Orco a causa dell'acceleramento del cambiamento climatico in atto.

Osservo che la portata assegnata al canale demaniale di Caluso pari a circa la $\frac{1}{2}$ del totale è privilegiata, in quanto essendo appunto demaniale, è l'unico ad aver titolo per richiedere ad Iren il rilascio di una quantità aggiuntiva di acqua in caso di crisi idrica.

Le altre 10 utenze devono accontentarsi del rimanente.

4) Desertificazione del territorio

La ventilata ipotesi di sopperire alla penuria d'acqua prevedibile, ma già in atto da tempo, esclusivamente con l'irrigazione a goccia ad uso agricolo, comporta la desertificazione dei terreni adiacenti la superficie irrigata, e il conseguente abbassamento delle falde acquifere con necessità di rivedere le attuali fonte di captazione degli acquedotti esistenti.

Si viene in sostanza a creare una modifica irreversibile dell'ecosistema esistente chiamata tecnicamente “disastro ambientale” in questo caso procurato.

Massima attenzione va posta a questo effetto collaterale; anche in questo caso non se ne fa cenno.

In linea con gli intendimenti del codice etico Smat dove pag 10 paragrafo 5 recita “ Smat riconosce l'ambiente come bene primario da salvaguardare e programma le proprie attività ricercando un equilibrio tra iniziative economiche ed imprescindibili esigenze di tutela dell'ambiente” si ritiene unica via percorribile quella della creazione di nuovi invasi per la regimazione delle acque meteoriche e da disgelo.

Tali opere verrebbero ripagate con la produzione di energia elettrica nel medio periodo e il reperimento dei fondi necessari non appare un problema considerato l'eccezionale dato di un rapporto fatturato utili, al 14% , dichiarato in bilancio per il 2016 da Smat, per altro pagato dagli utenti.

Si evidenzia inoltre che il mancato raggiungimento di un'intesa con la parte agricola, potrebbe comportare il rischio di importare anche in valle Orco lo stesso tipo di difficoltà che incontra la Tav in valle Susa, ai problemi si aggiungerebbe quello dell'ordine pubblico e sarebbe poi davvero difficile uscirne. Da evitare assolutamente. Cagninei Luigi